



Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro

La tutela dei soci volontari

Sommario:

1. Introduzione.....	2
2. Misure di sicurezza: OdV e volontari - disposizioni di legge	2
3. Il caso dell'associazione WWF Veronese.....	3
4. L'associazione WWF Veronese e la tutela dei soci volontari	4
4.1. <i>I rischi cui sono esposti i soci volontari</i>	4
4.2. <i>Le attività svolte dai soci volontari ed i luoghi in cui si svolgono</i>	5
4.3. <i>Dettaglio dei lavori svolti</i>	6
4.4. <i>Gli strumenti utilizzati dai volontari</i>	6
4.5. <i>I rischi cui sono esposti i soci volontari</i>	7
4.6. <i>Misure di prevenzione e tutela della sicurezza e della salute</i>	7
4.6.1. <i>Utilizzo di strumenti di lavoro conformi</i>	8
4.6.2. <i>Utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)</i>	8
4.6.3. <i>Verifica delle condizioni climatiche</i>	9
4.6.4. <i>Valutare possibili interferenze tra diverse lavorazioni</i>	9
4.6.5. <i>Periodica analisi degli infortuni accaduti e dei mancati infortuni</i>	10
4.6.6. <i>Attività di informazione e formazione dei volontari</i>	10
4.6.7. <i>Disponibilità di una cassetta di pronto soccorso</i>	11



1. Introduzione

Il **Testo Unico sulle misure di prevenzione per la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro** (D.Lgs 81/08, integrato e modificato dal Dlgs. 106/09) ha sostituito l'intera normativa relativa alla sicurezza sul lavoro precedente, a partire dal noto D.Lgs 626/94, ed è quindi diventato il riferimento unico sul tema, introducendo nuovi obblighi e adempimenti.

Nel caso specifico delle attività di volontariato, con il Testo Unico sopra citato, per la prima volta si introduce il principio della responsabilità diretta del volontario nell'attività svolta e nel contempo vengono definite norme di tutela nei confronti della figura del volontario stesso.

Per le Organizzazioni di Volontariato (OdV) due sono le novità. In particolare:

- sono aumentati gli adempimenti e l'attenzione nei confronti dei soggetti del non profit distinguendo tra il personale retribuito e quello volontario, prevedendo per questi ultimi delle semplificazioni;
- è stata rivista integralmente e sostanzialmente la figura del volontario che ora è equiparato al "lavoratore autonomo". Il volontario è quindi soggetto responsabile per sé stesso ed allo stesso compete l'attuazione delle misure di tutela e prevenzione nella attività svolta.

*Preso atto delle nuove normative di legge in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro l'Associazione **WWF Veronese** ritiene necessario accompagnare ed affiancare i propri volontari nella valutazione dei rischi connessi con l'attività svolta e nella definizione delle misure di sicurezza da adottare.*

2. Misure di sicurezza: OdV e volontari - disposizioni di legge

Il comma 12-bis dell'art 3 del DLgs 81/2008 ora dispone:

12-bis. Nei confronti dei volontari di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, dei volontari che effettuano servizio civile, dei soggetti che prestano la propria attività, spontaneamente e a titolo gratuito o con mero rimborso di spese, in favore delle associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, e delle associazioni sportive dilettantistiche di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, e all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, nonché nei confronti di tutti i soggetti di cui all'articolo 67, comma 1, lettera m), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 21 del presente decreto.

Con accordi tra i soggetti e le associazioni o gli enti di servizio civile possono essere individuate le modalità di attuazione della tutela di cui al primo periodo. Ove uno dei soggetti di cui al primo periodo svolga la sua prestazione nell'ambito di un'organizzazione di un datore di lavoro, questi e' tenuto a fornire al soggetto dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti nei quali e' chiamato ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla sua attività. Egli è altresì tenuto ad adottare le misure utili a eliminare o, ove ciò non sia possibile, a ridurre al minimo i rischi da interferenze tra la prestazione del soggetto e altre attività che si svolgano nell'ambito della medesima organizzazione.



L'art. 21 del medesimo DLgs riporta:

Art. 21. Disposizioni relative ai componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del codice civile e ai lavoratori autonomi

- 1. I componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del codice civile, i lavoratori autonomi che compiono opere o servizi ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile, i coltivatori diretti del fondo, i soci delle società' semplici operanti nel settore agricolo, gli artigiani e i piccoli commercianti devono:*
 - a. utilizzare attrezzature di lavoro in conformità alle disposizioni di cui al titolo III*
 - b. munirsi di dispositivi di protezione individuale ed utilizzarli conformemente alle disposizioni di cui al titolo III*
 - c. munirsi di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le proprie generalità, qualora effettuino la loro prestazione in un luogo di lavoro nel quale si svolgano attività in regime di appalto o subappalto.*
- 2. I soggetti di cui al comma 1, relativamente ai rischi propri delle attività svolte e con oneri a proprio carico hanno facoltà di:*
 - a. beneficiare della sorveglianza sanitaria secondo le previsioni di cui all'articolo 41, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali*
 - b. partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'articolo 37, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali.*

3. Il caso dell'associazione WWF Veronese

I volontari dell'associazione **WWF Veronese**, costituita ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266:

- sono equiparati ai lavoratori autonomi ed ai componenti dell'impresa familiare, e sono tenuti quindi a farsi carico in proprio delle misure di sicurezza stesse;
- possono con oneri a proprio carico:
 - beneficiare della sorveglianza sanitaria ovvero farsi assistere da un medico del lavoro per la verifica della idoneità di una mansione o delle specifiche controindicazioni di una attività da svolgere
 - partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'articolo 37, fermi restando gli obblighi previsti da norme speciali.
- non sono tenuti a munirsi di alcuna tessera di riconoscimento in quanto l'associazione non opera in regime di appalto o subappalto.



4. L'associazione WWF Veronese e la tutela dei soci volontari

Ai sensi dello statuto sociale, l'associazione persegue, senza finalità di lucro, la “**conservazione, salvaguardia, e tutela dell'ambiente e dei relativi processi ecologici a garanzia dell'equilibrio naturale**” ed opera, a titolo esemplificativo:

- nella salvaguardia e conservazione della diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette, alle specie e agli habitat prioritari;
- nella gestione diretta di aree di interesse naturalistico, anche attraverso interventi di riqualificazione e realizzazione di infrastrutture, organizzando le visite guidate allo scopo di favorirne la fruizione dei cittadini, con particolare attenzione al mondo della scuola;
- nella promozione di un uso sostenibile delle risorse naturali del territorio, della lotta all'inquinamento ed allo spreco e della ricerca scientifica nel campo della tutela ambientale;
- in attività di formazione culturale e scientifica, di sensibilizzazione, di comunicazione e di educazione finalizzate alla conoscenza ed alla tutela ambientale, con particolare attenzione rivolta al mondo della scuola;
- nella promozione e nel sostegno alla partecipazione attiva e volontaria di tutti i cittadini alla realizzazione dei programmi nazionali ed internazionali del WWF ed alle relative campagne di raccolta fondi e finanziamento;
- nell'allargamento della base sociale del WWF.

L'associazione **WWF Veronese** si avvale esclusivamente dell'opera di volontari che prestano la loro attività liberamente ed in un ambito privo di una organizzazione di un datore di lavoro.

L'associazione provvede, ai sensi di legge, a fornire copertura assicurativa ai soci volontari contro i rischi di **Malattia, Infortuni e Responsabilità Civile** conseguenti allo svolgimento del lavoro svolto in qualità di volontari dell'associazione.

L'associazione inoltre, pur non essendo previsto come obbligo di legge, ha stipulato una copertura assicurativa contro i rischi di **Responsabilità civile** dell'associazione stessa.

4.1. I rischi cui sono esposti i soci volontari

I rischi connessi con l'attività lavorativa svolta dai volontari si possono suddividere in tre categorie:

- **RISCHI PER LA SICUREZZA:** ovvero tutti quei fattori di rischio che possono compromettere la sicurezza dei lavoratori durante l'espletamento delle loro mansioni.
- **RISCHI PER LA SALUTE:** in questa categoria sono raggruppati i rischi derivanti dalle esposizioni ad agenti fisici (rumore e vibrazione di mezzi meccanici), contatto con piante ed arbusti e relative emissioni di pollini, presenza di insetti ed altri animali ed in generale tutti quei fattori che possono



compromettere la salute dei lavoratori in casi di esposizione prolungata agli agenti sopra menzionati.

- **RISCHI ORGANIZZATIVI:** derivanti da criticità connesse all'organizzazione del lavoro ed alla contemporanea presenza di altri volontari con mansioni diverse nelle medesime aree. In tale categoria di rischi rientrano tutti quei fattori che non possono essere pienamente associati alle due precedenti categorie ma che in una certa misura per la loro interferenza possono esporre il lavoratore a molteplici fattori di rischio.

Come rilevato dalle norme di legge in generale il socio volontario dell'associazione **WWF Veronese**, è tenuto:

- ad utilizzare attrezzature di lavoro idonee e rispondenti ai requisiti minimi di sicurezza previsti dalla legislazione vigente;
- ad utilizzare (se necessari per il tipo di attività svolta) dispositivi di protezione individuale, idonei e rispondenti ai requisiti minimi della legislazione vigente.

Inoltre il volontario può, con costi a proprio carico:

- beneficiare della sorveglianza sanitaria attraverso un medico competente (sempre che l'attività comporti uno dei rischi per cui è prevista la sorveglianza sanitaria);
- beneficiare di corsi di formazione specifici.

4.2. Le attività svolte dai soci volontari ed i luoghi in cui si svolgono

Con riferimento alle finalità associative le attività svolte dai soci volontari si possono così riassumere:

1. attività rilevanti ai fini della sicurezza e della salute dei volontari

- manutenzione e conduzione ordinaria e straordinaria di aree naturalistiche assegnate in gestione all'associazione.
- interventi di manutenzione, pulizia e di sistemazione straordinaria in altre aree di interesse naturalistico.

Queste attività si svolgono principalmente all'aria aperta, in aree per nulla o marginalmente antropizzate, con notevole presenza di piante e arbusti anche spontanei che si espandono in larghezza ed altezza, su terreni pianeggianti e lungo le sponde di fiumi e canali di norma di piccole dimensioni e con sponde naturali talora rinforzate da pietre.

2. Altre attività svolte dai volontari

- organizzazione e realizzazione di banchetti informativi e per la raccolta di fondi.
- organizzazione e realizzazione di visite guidate presso aree di interesse naturalistico. L'attività svolta consiste nell'accompagnare i visitatori lungo sentieri di norma già predisposti.



- organizzazione e realizzazione di laboratori per il riconoscimento di piante ed animali e per la costruzione di nidi e mangiatoie per uccelli.
- studio, approfondimento, organizzazione e realizzazione di documenti su tematiche ambientali
- organizzazione di conferenze e seminari su tematiche ambientali

4.3. *Dettaglio dei lavori svolti*

Con riferimento all'oggetto del presente documento tratteremo solo quelle attività che hanno particolare rilevanza ai fini della sicurezza e salute sul lavoro, ovvero la **“manutenzione e conduzione ordinaria e straordinaria di aree naturalistiche assegnate in gestione all’associazione”** e gli **“interventi di manutenzione, pulizia e di sistemazione straordinaria in altre aree di interesse naturalistico”**.

A titolo esemplificativo le operazioni che vengono normalmente svolte in questi ambiti possono essere riepilogate come di seguito indicato:

- sfalcio di erba ed infestanti, anche su scarpate di fiumi e canali con sponde naturali
- potatura di alberi ed arbusti
- piantumazione di alberi ed arbusti
- innaffiatura manuale e con motopompa di piante ed arbusti
- realizzazione, posa in opera e manutenzione di staccionate
- realizzazione, posa in opera e manutenzione di pannelli ed installazioni didattiche
- manutenzione e ricovero attrezzi
- costruzione, posa, manutenzione e sostituzione di cassette nido per uccelli ed altri piccoli animali, operando anche su alberi ad alto fusto con utilizzo di scale
- realizzazione e manutenzione di sentieri di accesso e di percorrenza.

4.4. *Gli strumenti utilizzati dai volontari*

Nell'esecuzione delle attività sopra elencate i volontari dell'associazione utilizzano strumenti forniti dall'associazione ed a volte anche strumenti che essi si portano da casa.

Di seguito si elencano gli strumenti di lavoro più significativi che possono essere utilizzati:

- motofalciatrice
- motosega
- decespugliatore
- falci e falcetti a mano
- cesoie e forbici a mano ed a due mani per potatura
- vanghe, badili, rastrelli, zappe, picconi, mazze, punte e picconi



- scala in alluminio (utilizzabile come scala semplice e come scala doppia)
- seghe e segacci di varie dimensioni
- motopompa con motore a scoppio
- piccoli utensili vari (martelli, pinze, cacciaviti, chiavi inglesi, ecc)
- trapani ed avvitatori a batteria
- generatore di corrente

4.5. *I rischi cui sono esposti i soci volontari*

Rischi per la sicurezza:

- infortuni vari connessi con l'utilizzo degli strumenti sopra indicati: traumi, lesioni e tagli, schiacciamenti
- punture di insetti o ferite da contatto con piante ed arbusti spinosi
- cadute accidentali da scale
- scivolamenti lungo le sponde di fiumi e canali

Rischi per la salute:

- esposizione a rumore e vibrazioni di mezzi meccanici
- esposizione a pollini (allergie particolari)

Rischi organizzativi:

- la contemporanea presenza di altri volontari con mansioni diverse nelle medesime aree, espone a rischi di interferenze tra due o più lavorazioni singole.

4.6. *Misure di prevenzione e tutela della sicurezza e della salute*

Le misure di prevenzione e tutela della sicurezza e della salute dei volontari che si devono adottare obbligatoriamente sono le seguenti:

- Utilizzo di strumenti di lavoro conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari (*Marcatura CE in primis*)
- Utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI);
- Svolgimento delle attività di volontariato esclusivamente quando le condizioni climatiche lo consentono;
- Organizzazione preventiva degli incarichi e delle attività da svolgere nelle medesime aree, al fine di evitare le interferenze tra più volontari
- Analisi e valutazione degli infortuni accaduti e dei mancati infortuni per aggiornare le misure di prevenzione e sicurezza
- Corretta informazione dei volontari in merito ai possibili rischi cui sono esposti, al corretto utilizzo degli strumenti di lavoro ed al corretto impiego dei DPI;
- Disponibilità di una cassetta per il primo soccorso fornita dei presidi sanitari previsti



L'associazione raccomanda il volontario a prestare attenzione alle proprie condizioni psico-fisiche del momento ed ad interrompere immediatamente l'attività qualora lo si ritenga necessario per evitare stress ed affaticamento.

4.6.1. Utilizzo di strumenti di lavoro conformi

Gli strumenti di lavoro devono essere costantemente mantenuti in efficienza ed eventualmente sostituiti.

Per un corretto utilizzo degli stessi è utile consultare i manuali:

- Decespugliatore, *vedi scheda tecnica di sicurezza allegata*
- motofalciatrice (motocoltivatore con barra falciante), *vedi scheda tecnica di sicurezza allegata*
- motosega, *vedi scheda tecnica di sicurezza allegata*
- scale, *vedi scheda tecnica di sicurezza allegata*
- per gli altri attrezzi utilizzati valgono il buon senso, la cautela e l'attenzione che normalmente si devono prestare per le piccole riparazioni domestiche che vengono svolte in ambito familiare.

In particolare è necessario verificare ogni volta le protezioni degli organi in movimento (mani, braccia, gambe, piedi).

I volontari prima di iniziare qualsiasi operazione devono verificare che gli strumenti in uso ed a loro disposizione siano in ordine e non presentino anomalie. Al primo segnale di malfunzionamento, anche minimo, durante l'utilizzo devono immediatamente sospendere il lavoro ed evidenziare il malfunzionamento in modo che non venga riutilizzato prima della sua riparazione.

4.6.2. Utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

Il dispositivo di protezione individuale (DPI) è una qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

I DPI devono essere conformi alle norme di cui al D. Lgs. 4/12/1992 n.475, essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore, essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore, poter essere adattati dall'utilizzatore secondo le sue necessità.

I Dispositivi di Protezione Individuale che si ritiene debbano essere utilizzati dai volontari, tenendo conto delle varie tipologie di lavori svolti, sono i seguenti:

- per tutti i volontari:
 - tute da lavoro o comunque vestiti robusti che coprano le gambe e le braccia (in cotone resistente, senza parti libere svolazzanti, con maniche, polsi e cavigliere aderenti);



- guanti di sicurezza contro perforazioni, tagli, ustioni, ecc. (*vedi scheda tecnica di sicurezza allegata*);
- calzature antinfortunistiche;
- per i volontari che operano in ambienti ove c'è il rischio di proiezione di oggetti (macchine con parti in rotazione veloce, molatura, lavori di officina o simili):
 - occhiali o visiere con la protezione di schegge o oggetti.
- Per i volontari che operano con prolungata esposizione a rumori:
 - cuffie o inserti auricolari (tappi).
- Per i volontari che fanno uso di sostanze corrosive o irritanti (detergenti e disinfettanti, ecc.):
 - occhiali con protezione dagli schizzi;
 - mascherine per la protezione delle vie respiratorie, nel caso che queste sostanze emettano gas comunque nocivi;
 - guanti di protezione in polivinile.
- Per i volontari che operano su impalcature e/o scale :
 - elmetti di protezione;
 - imbracature di sicurezza per lavori in altezza.
 - Tasca porta attrezzi legata in vita

4.6.3. *Verifica delle condizioni climatiche*

Poiché i lavori che hanno rilevanza sotto il profilo della sicurezza e della tutela della salute si svolgono prevalentemente all'aria aperta, l'Associazione organizza gli stessi tenendo conto delle condizioni climatiche tipiche dei luoghi e delle stagioni.

Pertanto si curerà di operare nelle ore di luce, evitando i momenti nei quali le temperature raggiungono i limiti estremi di caldo o freddo, evitando giornate piovose o ventose o particolarmente fredde o calde.

In ogni caso l'associazione i lavori invita i propri volontari a prestare attenzione alle proprie condizioni psico-fisiche ed a valutare anche autonomamente l'opportunità di interrompere l'attività quando le condizioni climatiche del momento non siano adeguate.

4.6.4. *Valutare possibili interferenze tra diverse lavorazioni*

L'associazione organizza i lavori in maniera tale da evitare la contemporanea presenza di più volontari con mansioni diverse nelle medesime aree.



In tali situazioni infatti un volontario che sta operando in sicurezza secondo le particolarità del proprio lavoro, potrebbe essere esposto a rischi generati dall'interferenza con altre distinte lavorazioni.

A titolo di esempio: appare evidente come si possano generare pericoli nel caso in cui un volontario stia tagliando l'erba a mano con la falce mentre un altro volontario opera nelle vicinanze su di una scala appoggiata ad un albero. In questo caso è necessario che si fermi il lavoro con la falce in attesa che la persona sulla scala scenda e si allontani, oppure che si allontani l'operatore con la falce.

4.6.5. Periodica analisi degli infortuni accaduti e dei mancati infortuni

L'associazione è nata nel 2010 ed opera in sostituzione e in continuità di azione con le precedenti strutture territoriali del WWF Italia presenti nella provincia di Verona.

Nel corso di molti anni di attività non sono cambiate di molto le tipologie di lavori eseguiti, gli ambienti di lavoro e gli strumenti utilizzati e possiamo riferire che in tutto questo tempo non sono accaduti infortuni qualificabili come importanti né casi di mancati infortuni del medesimo tipo.

Particolare attenzione si è sempre tenuta nei carichi di lavoro e nella durata giornaliera dei lavori, limitando l'attività a poche ore e tenendo conto delle condizioni climatiche del momento.

Non sono mancati casi di piccole ferite e contusioni con martelli, pinze ed altri arnesi, punture di insetti e contatti con piante spinose, ma si è trattato di pochi casi sempre di lieve e lievissima entità. In occasione di una puntura di insetto il volontario si è rivolto alle strutture sanitarie per le cure del caso.

I volontari sono tenuti a segnalare al Consiglio Direttivo ed al Presidente qualsiasi infortunio anche di lieve entità, o qualsiasi mancato infortunio o situazione che possa costituire una esposizione a rischi precedentemente non presi in considerazione, per poterli eliminare o ridurre al minimo.

4.6.6. Attività di informazione e formazione dei volontari

La formazione dei volontari in merito ai rischi cui sono esposti ed alle misure di sicurezza da adottare è essa stessa una misura di sicurezza.

Pertanto tutti i volontari dell'associazione sono informati in merito alle norme di legge, ai rischi cui sono esposti ed alle misure di sicurezza e di prevenzione da adottare nello svolgimento dei lavori.

I nuovi volontari che aderiranno all'associazione in futuro riceveranno le medesime informazioni.

Si prevede inoltre, in occasione dell'assemblea ordinaria dell'associazione, di comprendere nell'ordine del giorno della stessa il tema della sicurezza, valutando



la congruità delle misure di sicurezza adottate, in rapporto ai rischi cui i volontari sono stati effettivamente esposti, ed eventualmente provvedendo ad aggiornarle.

4.6.7. *Disponibilità di una cassetta di pronto soccorso*

Nelle aree naturalistiche assegnate in gestione all'associazione la stessa provvede a mettere a disposizione dei volontari una cassetta di pronto soccorso per le prime cure alle piccole ferite che potessero accadere.

La cassetta di pronto soccorso deve contenere:

- Guanti sterili monouso (2 paia)
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125ml (1)
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 250 ml (1)
- Compresse di garza sterile 18 X 40 in buste singole (1)
- Compresse di garza sterile 10 X 10 in buste singole (3)
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
- Confezione di cotone idrofilo (1)
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
- Rotolo di cerotto alto 2,5 cm (1)
- Rotolo do benda orlata alta 10 cm (1)
- Un paio di forbici
- Un laccio emostatico
- Ghiaccio pronto uso (1)
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)

SCHEDE TECNICHE DI SICUREZZA



DESCESPUGLIATORE

Oggetto valutazione	Azioni Correttive
1) Dispositivi di taglio	Deve essere dotato di carter di protezione del filo o della lama. I dispositivi di taglio metallici devono prevedere una protezione per il trasporto.
2) Protezione dell'operatore	Devono essere utilizzati dall'operatore adeguati DPI per gli occhi, il capo le gambe e l'udito al fine di proteggerlo da materiali proiettati dai dispositivi di taglio.
3) Ustioni	La marmitta deve essere dotata di carter di protezione termoisolato.
4) Dispositivo di avviamento	Deve essere previsto un dispositivo di avviamento per consentire la messa in moto del motore senza ricorrere all'uso di elementi ausiliari separati e indipendenti (es. cinghie).
5) Dispositivo di arresto motore	La macchina deve essere munita di un dispositivo di arresto del motore che consenta di fermare completamente la macchina e il cui funzionamento non richiede un'azione manuale sostenuta.
6) Comando dell'acceleratore	La macchina deve essere provvista di un comando dell'acceleratore a pressione costante che ritorna automaticamente nella posizione di minimo. Il comando dell'acceleratore deve essere posizionato in modo tale che possa essere premuto e rilasciato con una mano che calza un guanto, tenendo l'impugnatura sulla quale è montato il comando dell'acceleratore.
7) Frizione	Tutte le macchine che possono essere equipaggiate di una lama devono essere dotate di una frizione che garantisca che la potenza non è trasmessa al dispositivo di taglio fino a quando la velocità di rotazione del motore è inferiore a 1,25 volte il regime al minimo raccomandato dal fabbricante.
8) Imbracature	Un'imbracatura a cinghie su entrambe le spalle deve essere prevista per tutte le macchine il cui peso a vuoto è superiore a 7,5 kg e per tutti i decespugliatori con lama a sega. Tutte le imbracature a cinghie su entrambe le spalle devono essere equipaggiate di un meccanismo di sganciamento rapido. Le macchine equipaggiate con tali imbracature devono essere munite di un'imbottitura a livello delle anche. Le macchine con peso a vuoto inferiore a 7,5 kg ma superiore a 6 kg devono essere equipaggiate almeno di un'imbracatura a cinghia su una spalla.
9) Serbatoio	Deve essere progettato in modo tale che non si verifichi alcuna perdita mentre la macchina funziona, in tutte le posizioni o durante il trasporto. Il tappo deve essere provvisto di un dispositivo di trattenuta.

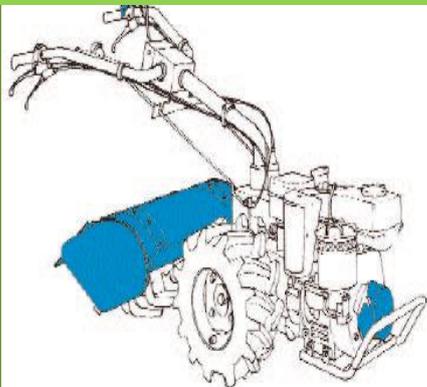
AVVERTENZE

- l'acceleratore deve essere a pressione costante che ritorna automaticamente nella posizione di minimo;
- sostituire la frizione non appena evidenzia usura (non stacca perfettamente);
- nei lavori su terreni in pendenza, posizionare il disco trasversalmente alla pendenza stessa;
- non utilizzare la macchina a modo di soffione (sfruttando il vortice d'aria prodotto dal filo) per i pericoli dovuti alla possibile proiezione di materiali.



SCHEDE TECNICHE DI SICUREZZA

MOTOCOLTIVATORE



Oggetto valutazione	Azioni Correttive
1) Equipaggiamento di accessori lavoratori	La macchina deve essere concepita in modo tale che l'operatore sia protetto da ogni contatto non intenzionale con l'utensile utilizzato; deve inoltre avere un dispositivo atto ad impedire che l'accessorio applicato possa funzionare quando è innestata la retromarcia. Assicurarsi della corretta installazione dell'accessorio (aratro, zappatrice, barra falciante o rotante, lama sgombraneve, turbina, carrello porta conducente, ecc).
2) Sistema di avviamento	La macchina deve essere equipaggiata, oltre che da un comando ad azione sostenuta, da un dispositivo che impedisca l'avviamento del motore se questo induce in rotazione le ruote o il movimento degli accessori. I dispositivi di avviamento devono essere solidali alla macchina (per es. dispositivo di avviamento a fune con riavvolgimento automatico). Le cinghie separate, cavi ecc. non sono ammessi.
3) Comandi ad azione mantenuta	I movimenti della macchina e l'azionamento degli utensili di lavoro devono essere possibili solo agendo sui comandi ad azione sostenuta che devono essere localizzati sulle stegole (manubrio). I comandi ad azione sostenuta non devono sporgere dalla estremità delle stegole e non devono essere inattivati da legature, ecc.
4) Tubo di scarico	L'uscita dei gas di scarico deve essere posizionata in modo da dirigere le emissioni gassose lontane dall'operatore nella normale posizione di lavoro. La marmitta deve essere dotata di carter di protezione termo isolato e non alterata.
5) Carrello porta conducente	Qualora non condotta da conducente a terra, assicurarsi della corretta applicazione del carrello allestito con seggiolino destinato esclusivamente al trasporto del conducente.

AVVERTENZE

- controllare le condizioni del fondo (pendenza, franosità, umidità, ghiaccio, ecc.) su cui si va a operare, che possono determinare l'instabilità del motocoltivatore;
- è un'attrezzatura che presenta un alto rischio residuo non tecnicamente eliminabile (organi lavoratori non completamente segregabili). E' obbligatorio adottare le procedure di lavoro indicate nel manuale d'uso e manutenzione; rivolgere particolare attenzione all'eventuale presenza di persone e/o animali.



MOTOSEGA

La **catena** della motosega ruota ad alta velocità; i suoi denti (artigli) sono molti affilati ed esposti. Un loro eventuale contatto con il corpo dell'operatore, di altre persone o animali nelle immediate vicinanze, ha conseguenze sempre molto gravi.

Nell'uso della motosega l'**abbigliamento è attillato** e con imbottitura antitaglio, meglio una tuta piuttosto che camici o vestiti larghi. I **guanti** sono robusti, possibilmente in pelle. Le **calzature** sono anch'esse con riparo antitaglio, suola antiscivolo e puntale d'acciaio. Per proteggere l'udito e gli occhi si indossano **cuffie** auricolari e **visiera**.



L'operatore consapevole dei rischi per se per gli altri adotta le seguenti precauzioni:

- 1. Controlla**, prima d'iniziare il lavoro, lo stato di manutenzione e pulizia dei dispositivi di sicurezza:
 - freno catena con protezione,
 - sicura dell'acceleratore,
 - paramano,
 - interruttore d'arresto,
 - silenziatore,
 - tensione della catena.



- 2.** Durante il rifornimento del carburante non fuma ed evita il contatto del carburante con **fiamme libere** o parti surriscaldate del motore.



- 3.** Per proteggere l'ambiente dall'inquinamento, durante le pause di lavoro e di rifornimento, pone la motosega sopra un **tappeto di servizio** allo scopo di assorbire eventuali fuoriuscite di olio e carburante.

- 4. Avvia la motosega** tenendola fissa a terra oppure stringendola tra le gambe. Questa operazione non va mai fatta in luoghi chiusi e deve avvenire ad una distanza di almeno 3 metri dal luogo di rifornimento.



I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE



CALZATURE PROTETTIVE



GUANTI



CASCO PROTETTIVO



TUTA



CUFFIE



VISIERA

I RISCHI DA EVITARE



SCIVOLAMENTO



CADUTA



TAGLIO



UDITO



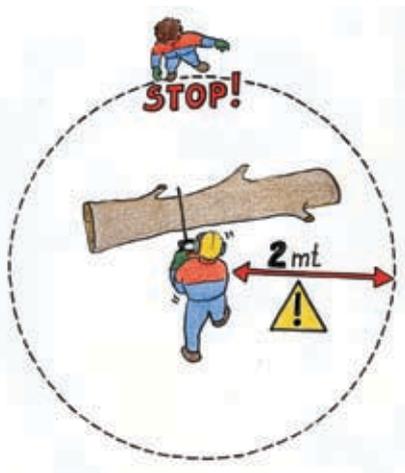
ORGANI IN MOVIMENTO

5. Lavora in posizioni stabili e sicure; se opera su scale o piattaforme deve essere saldamente imbragato. Non effettua mai tagli impugnando la motosega ad altezze al di sopra della spalla.



6. Durante gli spostamenti **blocca il freno catena** e, se i tratti da percorrere sono maggiori di una decina di metri, spegne il motore.

7. In ogni operazione (rifornimento, taglio, spostamenti), **vigila** affinché nessuno soste entro un raggio 2-3 metri dalla motosega.



8. Lavora con la **massima concentrazione** nello svolgimento di ogni azione impugnando saldamente la motosega con tutte e due le mani. Infatti la motosega durante il taglio può reagire con **rimbalzi, contraccolpi e rotolamenti**.

Il rimbalzo può causare ferite mortali e si verifica quando la catena incontra accidentalmente un tratto di legno particolarmente nodoso o si incastra per un attimo nel taglio.



Inizia il taglio con il motore a piena potenza, piantando bene l'artiglio; quando estrae la motosega dal legno non completamente segato mantiene la catena in movimento.

COSA FA	COSA NON FA
Opera con la massima concentrazione afferrando la motosega con tutte e due le mani	Inizia il lavoro senza prima verificare il perfetto stato di manutenzione e pulizia dei dispositivi di sicurezza
Inizia il taglio con la motosega a pieno regime piantando bene l'artiglio	Non vigila affinché nessuno soste entro un raggio 2-3 metri dalla motosega
Lavora in posizioni stabili e sicure	Durante gli spostamenti mantiene il motore della motosega acceso

Publicazione realizzata nell'ambito del Progetto "Coltiviamo la cultura della sicurezza" promosso da EBAT e condotto da Veneto Agricoltura in collaborazione con Regione del Veneto - Direzione Prevenzione, INAIL Regionale Veneto, con il patrocinio della Provincia di Treviso.



VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

INAIL



Publicazione edita da
Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare
Viale dell'Università, 14 35020 Legnaro (PD)
info@venetoagricoltura.org - www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale
Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Coordinamento editoriale
Isabella Lavezzo, Mainenti Elisa
Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049.8293920 Fax 049.8293909
divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

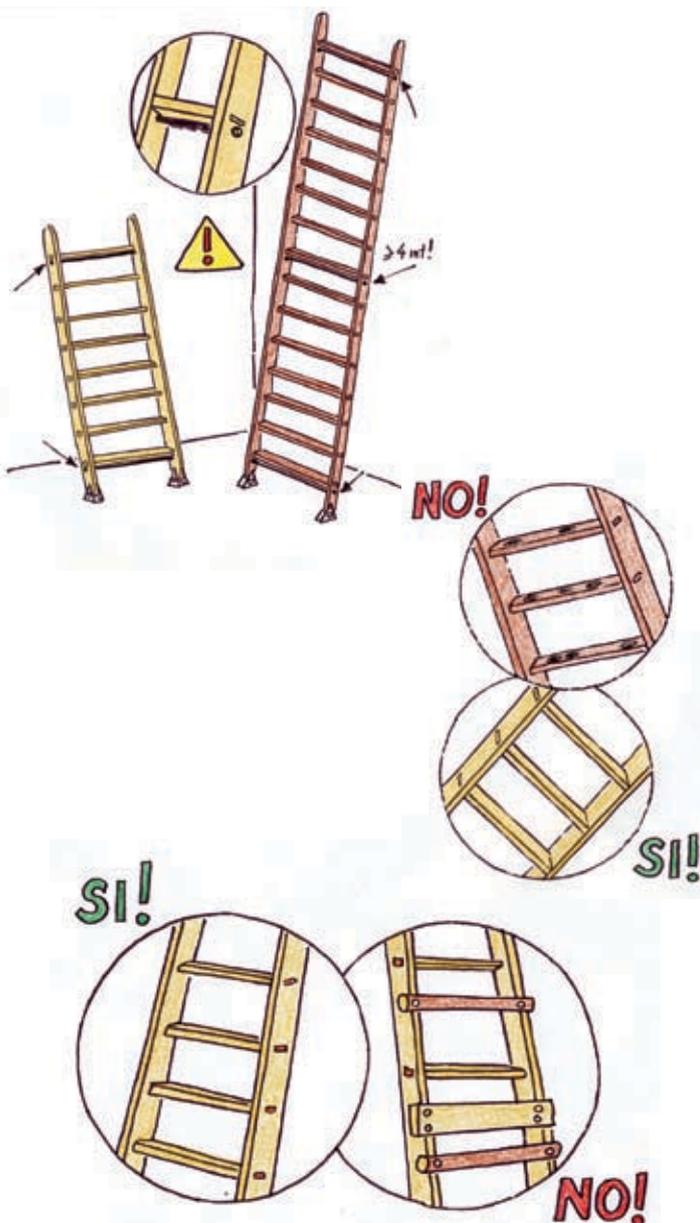
Testi: Massimo Ferasin, Paolo Antoniazzi Veneto Agricoltura
Disegni: Lorenzo De Sabbata



SCALE

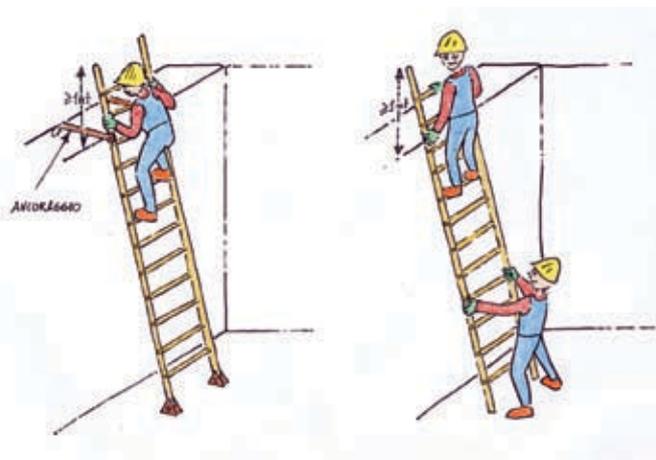
LE SCALE A MANO

Le scale a mano sono costruite con **pioli di legno privi di nodi**, incastrati ai montanti e trattenuti ad essi con **due tiranti di ferro** posti sotto i due pioli estremi (primo ed ultimo). Nel caso in cui la scala superi i 4 m di altezza deve essere applicato anche un tirante di ferro intermedio.



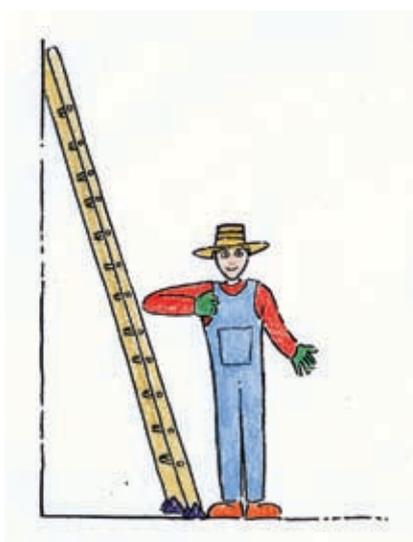
Durante l'uso, le scale devono essere sistemate e vincolate in modo che siano **evitati sbandamenti, slittamenti o**

rovesciamenti. Se le scale non si possono ancorare devono essere **trattenute al piede da un'altra persona**.



Se la scala è utilizzata per accedere ad un piano, i montanti devono sporgere **1 metro oltre il piano** per facilitare l'accesso al piano stesso in sicurezza.

La scala deve in ogni caso essere posizionata con un giusto angolo d'inclinazione. Per stabilire il giusto grado si effettua la **prova del gomito**: con i piedi contro la base della scala e paralleli ai pioli, sollevate il gomito all'altezza delle spalle. State ben dritti e, se l'inclinazione è giusta, il gomito toccherà la scala. Altrimenti spostate la scala e provate di nuovo.



Salite o scendete le scale tenendovi sempre con **tutte e due le mani**.

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE



CALZATURE ANTISCIVOLO



GUANTI



CASCO DI PROTEZIONE



SCIVOLAMENTO



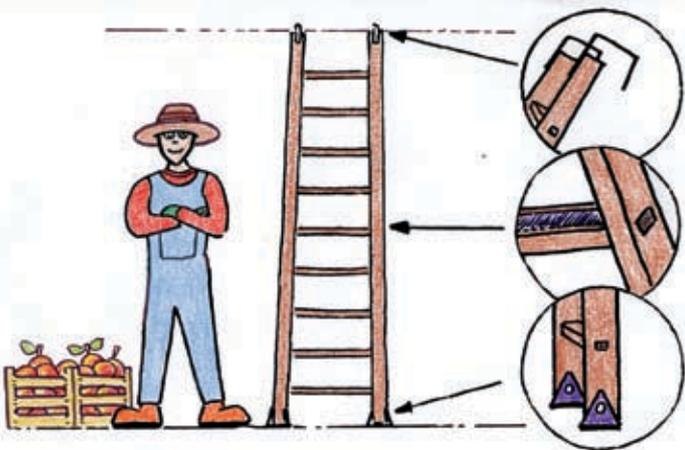
CADUTA



CADUTA MATERIALI

LE SCALE SEMPLICI PORTATILI

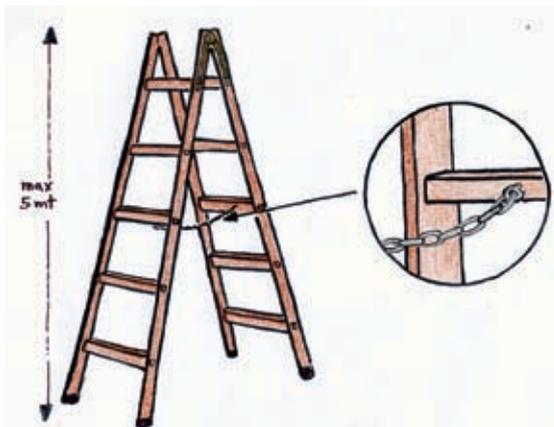
Devono avere:



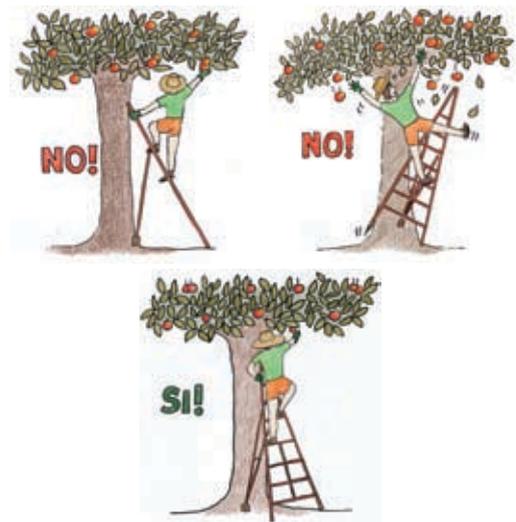
- 1) **Ganci** di trattenuta
- 2) Dispositivi **antiscivolo** sui pioli
- 3) **Appoggi** antiscivolo

LE SCALE DOPPIE

Le scale doppie **non devono superare l'altezza di 5 metri** e devono avere un **dispositivo che impedisce l'apertura** della scala oltre il limite di sicurezza (es. catenella).

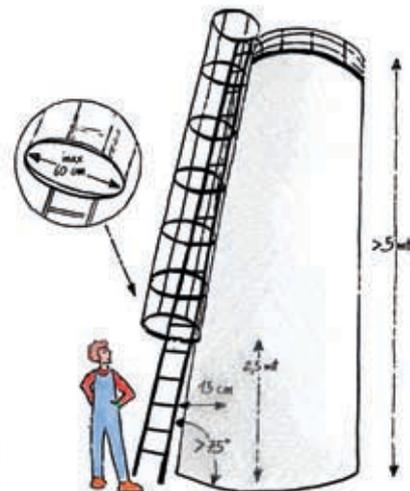


Nelle operazioni di raccolta frutta, potatura, ecc., l'operatore posiziona la scala sempre frontalmente rispetto all'albero, per evitare sbandamenti e cadute



LE SCALE FISSE

Le scale fisse a pioli più alte di 5 metri con inclinazione maggiore di 75° devono avere una solida **gabbia metallica** di protezione a partire da 2,5 metri.



COSA FA

Utilizza scale resistenti e a norma di sicurezza, possibilmente marcate "EN 131"

Usa la scala semplice ancorandola saldamente ad un punto d'appoggio

Usa il casco se sorregge la scala ad un compagno di lavoro

COSA NON FA

Non utilizza scale che si costruisce da solo o riparate in modo approssimativo (es. pioli inchiodati)

Non sale mai gli ultimi tre scalini

Non utilizza le scale che hanno subito danni tali da comprometterne la stabilità (es. deformazioni, ammaccature, spaccature, ecc.)

Publicazione realizzata nell'ambito del Progetto "Coltiviamo la cultura della sicurezza" promosso da EBAT e condotto da Veneto Agricoltura in collaborazione con Regione del Veneto - Direzione Prevenzione, INAIL Regionale Veneto, con il patrocinio della Provincia di Treviso.



VENETO
AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

INAIL



Publicazione edita da

Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare
Viale dell'Università, 14 35020 Legnaro (PD)
info@venetoagricoltura.org - www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Coordinamento editoriale

Isabella Lavezzo, Mainenti Elisa
Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049.8293920 Fax 049.8293909
divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Testi: Massimo Ferasin, Paolo Antoniazzi Veneto Agricoltura

Disegni: Lorenzo De Sabbata



Un GUANTO per ogni LAVORO

La protezione delle mani è di particolare importanza nel lavoro agricolo. I rischi di abrasione, schiacciamento, taglio e contaminazione sono possibili in tutte le operazioni.

Usare sempre guanti adatti alle singole operazioni. Non utilizzare mai gli stessi guanti per operazioni che presentano rischi diversi.

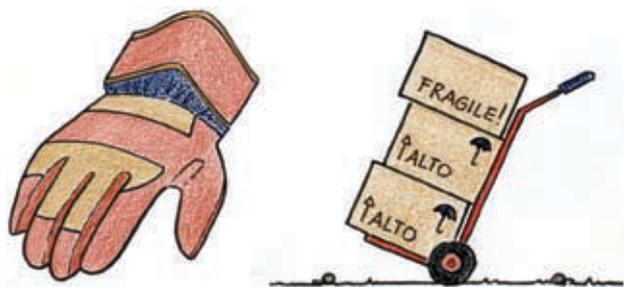
RISCHI FISICI E MECCANICI

I guanti che proteggono da rischi fisici e meccanici portano il simbolo:



seguito da **4 cifre** che indicano, nell'ordine, la resistenza a:

- abrasione da 0 a 4
- taglio da lama da 0 a 5
- strappo da 0 a 4
- perforazione da 0 a 4



Per lavori di usura come l'uso di pala, piccone, movimentazione dei carichi, ecc. utilizza guanti il cui simbolo è seguito dalla prima e terza cifra di numero 3 o 4.



Per operazioni di **potatura** o **vendemmia** utilizza guanti il cui simbolo è seguito dalla seconda cifra con numero 4 o 5.



Per maneggiare **fili spinati**, **recinzioni**, **travi** o **assi di legno**, **chiodi**, ecc.. utilizza un guanto il cui simbolo è seguito dalla quarta cifra di numero 3 o 4

RISCHI CHIMICI

I guanti che proteggono da rischi chimici portano il simbolo:



seguito da **2 cifre** che indicano, nell'ordine, la resistenza a:

- penetrazione dell'acqua o aria da 0 a 1
- permeabilità ad un prodotto pericoloso da 0 a 6



Per la preparazione dei **prodotti fitosanitari** da irrorare utilizzare guanti il cui simbolo è seguito dalla cifra 1-6, seguendo le indicazioni riportate sulla confezione del prodotto chimico.

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE



GUANTI



RISCHI FISICI E MECCANICI



RISCHI CHIMICI



RISCHI DA MICROORGANISMI



RISCHI DA FREDDO

I RISCHI DA EVITARE

Più alto è il numero, maggiore è il tempo necessario ad un prodotto pericoloso per attraversare la pellicola del guanto.

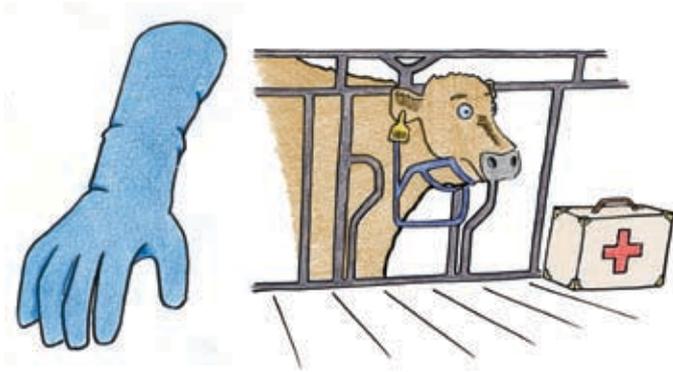
Non usare i guanti impiegati per i trattamenti fitosanitari, quando lavori in cantina, stalla, ecc..

RISCHI DA MICROORGANISMI

I guanti che proteggono da rischi da microrganismi portano il simbolo:



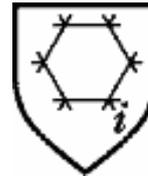
con una sola cifra.



Sono i guanti da usare per i **lavori di stalla** o per il **trattamento degli effluenti zootecnici**. Per la manipolazione di **prodotti alimentari** è preferibile l'uso di guanti monouso.

RISCHI DA FREDDO

I guanti che proteggono da rischi da freddo portano il simbolo:



seguito da **3 cifre** che indicano nell'ordine la resistenza a:

freddo convettivo	da 0 a 4
freddo da contatto	da 0 a 5
impermeabilità all'acqua	da 0 a 1



Sono i guanti adatti nei lavori in celle frigo o per la **toielettatura degli ortaggi**.

**NON OPERARE MAI A MANI NUDE
MA UTILIZZA
UN GUANTO PER OGNI LAVORO!**

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto "Coltiviamo la cultura della sicurezza" promosso da EBAT e condotto da Veneto Agricoltura in collaborazione con Regione del Veneto - Direzione Prevenzione, INAIL Regionale Veneto, con il patrocinio della Provincia di Treviso.



VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

INAIL



Pubblicazione edita da
Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare
Viale dell'Università, 14 35020 Legnaro (PD)
info@venetoagricoltura.org - www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale
Veneto Agricoltura
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Coordinamento editoriale
Isabella Lavezzo, Mainenti Elisa
Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049.8293920 Fax 049.8293909
divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Testi: Massimo Ferasin, Paolo Antoniazzi Veneto Agricoltura
Disegni: Lorenzo De Sabbata